



A·G·D·S·A·D·M·



S·A·T·I·P·D·T·

GRAN LOGGIA EGIZIA D'ITALIA

1788 ♦ 1815 ♦ 1881 ♦ 1945 ♦ 2014



R·A·O

L'OPERATIVITÀ DEL RITUALE ITALICO

Premessa: le ragioni di un Rituale massonico operativo

Il Rituale Italico è, come ogni Rituale massonico, martinista o ermetico, uno strumento.

Questo assunto non deve apparire, carissimi Fratelli, limitativo o riduttivo.

Al contrario, deve indurci a riflettere su quanto siamo davvero consapevoli di quel che facciamo lavorando alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.

La ripetizione di parole, gesti, segni e toccamenti, cerimonie di iniziazione, passaggio ed elevazione è molto più di uno psicodramma interpretato con maggiore o minore abilità dai Liberi Muratori riuniti in Loggia.

Il Rituale è, pertanto, davvero uno strumento: è lo strumento per eccellenza di cui l'iniziato consapevole dispone, è il mezzo che rende operante il Simbolo; la pratica corretta e costante del Rituale sprigiona infatti un'energia benevola e benefica, l'egregore, che avvolge la Loggia creando la vera alchimia, il balsamum perfectum.

La forza di questa energia è poi amplificata nel corso delle cerimonie: in particolare il Terzo Grado può risvegliare nell'iniziato la Seconda Vista, e la Catena d'Unione insegnargli a servirsi, seppure in modo inconsapevole al principio, del Terzo Occhio che ha finalmente aperto.

Se dunque il rituale è uno strumento, si impone una precisazione: affinché si crei nel Tempio un egregore benefico, il Rituale utilizzato dev'essere orientato a tal fine.

Un Rituale massonico, ogni Rituale, non è neutrale: può avere un sottofondo razionalista, moraleggiante, mistico e finanche operativo.

Lavorare secondo un Rituale piuttosto che un altro, è dunque per ogni Loggia una scelta dirimente, poiché la pratica incide su quella che sarà l'impostazione e dunque la cifra con la quale essa sarà connotata.

Queste premesse sono d'obbligo, poiché sono alla base della scelta fatta dalla nostra Loggia Stanislas de Guaita n. 3 di Roma di lavorare con un Rituale, denominato Italico, schiettamente operativo e composto facendo ricorso alle opere più ispirate dei Maestri Passati che la Tradizione occidentale ci ha lasciato, ed a testi sacri che hanno sfidato i secoli¹.

Il Rituale italico segue un filo rosso ben preciso: ricorre esplicitamente alla Tradizione romana, pitagorica ed italiana, ricollegandosi tuttavia alla sapienza ed alla cosmogonia egizia, da cui, ad avviso di chi scrive e

¹ Estratto liberamente tratto e adattato da Akira, *Il Rituale di Apprendista Ammesso secondo il Rituale Italico*, op. cit. e reperibile nella sezione dedicata al rituale italico in loggiadeguaita.com

soprattutto di iniziati del calibro di Plutarco, promanano i nuclei fondanti di tutti i culti.

La scelta di invocare il *genius loci* di Roma, ovvero Giano, e di rendere centrali i Misteri collegati al nome segreto dell'Urbe, autentica parola di potenza, non è casuale.

La Tradizione italica, infatti, rappresenta quella *prisca sapientia* ingiustamente dimenticata o peggio volutamente rimossa, ed alla quale il Maestro Kremmerz ha fatto volentieri ricorso in ambito magico, ed i Fratelli Reghini ed Armentano in ambito massonico.

Alla loro opera ci rifacciamo espressamente, convinti che sia questa la via da percorrere per formare Liberi Muratori consapevoli delle radici operative di un'iniziazione che è sì di mestiere, ma che contiene in sé l'ultima scintilla delle Vie mistiche dell'Occidente, scintilla che altrimenti rischia di smarrirsi per sempre.

L'operatività del rituale emerge prepotente fin dalla scaturigine del lavoro massonico delle Logge che lo utilizzano: la consacrazione del Tempio. La decisione di consacrare e sconsecrare il Tempio facendo riferimento a numi e spiriti luminosi bene identificati e coerenti con le radici dell'Orma incisa nella Tradizione cui ci siamo votati è stata quasi obbligata: non avrebbe senso affermare di lavorare ritualmente vivendo nell'operazione, senza ricorrere agli avatar che da migliaia di anni vegliano su di noi e sulle opere delle nostre mani.

La consacrazione del Tempio

Mediante la consacrazione del testimone e di tutti gli strumenti di lavoro, il MDC procede, in virtù dei suoi poteri, alla sigillatura del Tempio, che nel Rituale Italico si perfeziona servendoci del Pentalfa pitagorico, simbolo operativo sacro ed antichissimo di Luce, e dalla potenza intatta.

La sigillatura precede e prepara per il MDC (vero e proprio mago della Loggia) la successiva invocazione al G.:A.:D.:U.: e l'allontanamento degli Spiriti prevaricatori, emanazioni nefande che possono ostacolare il benefico svolgersi della Tornata rituale. Per vegliare sui nostri lavori egli chiede il sostegno degli angeli, poiché ciascuno di noi, se ben conosce il glifo del suo, può richiederne la protezione; per rischiarare i nostri pensieri chiede l'aiuto di Giano, "colui che vede il passato ed il futuro di ogni Opera", nume per eccellenza della Tradizione italica; evoca il Sole Invitto affinché il suo splendore sia "sulle opere delle nostre mani", che devono restare pure, come ci rammentano muti i nostri guanti bianchi.

La sconsecrazione del Tempio

la Loggia è chiusa, ed il Maestro Passato ha dato le sue conclusioni, citando un grande iniziato che ha pagato con la vita -Giordano Bruno- il suo coraggio nel trasmettere la Tradizione italica: "Fratelli, profonda magia è trarre il contrario dopo aver trovato il punto dell'unione".

Il Tempio è sconsecrato e restituito ai profani, le energie accumulate sono liberate, ed il MDC può pertanto comunicare al Venerabile, che "nel Tempio regna l'ordine".

La Catena d'Unione

Prima di approfondire le Meditazioni proposte nei gradi azzurri, è bene soffermarsi su un'altra forma di operatività collettiva proposta nel Rituale Italico, segnatamente quella della Catena d'Unione.

La Catena inizia con l'Inno a Zeus di Cleante: recitarlo permette il subitaneo raggiungimento dell'armonia tra tutti i Fratelli, grazie alla sua potenza; la natura ignea del Rituale emerge prepotente nelle parole che pronuncia il Venerabile, che traccia la traiettoria della meditazione cui sono chiamati i Liberi Muratori in Catena: "aprite il vostro cuore, ed indirizzate i vostri pensieri più puri al GADU: egli protegge la Loggia ed ogni Fratello che ne fa parte.

Visualizzate ora tutti i Fratelli di questa Loggia, compresi gli assenti, allacciati in catena d'unione in questo Tempio. Una corrente energetica dorata circola in senso orario tra loro, e pulsa ad una frequenza e luminosità sempre crescenti.

Ora la catena è diventata un grande anello, luminoso e stabile. Al suo centro, una colonna di Fuoco si innalza fino al soffitto ed oltre". Il Fuoco che si innalza è un Fuoco che non può bruciare, un Fuoco

Sacro che incendia le impurità, i difetti ed i limiti umani di ciascuno di noi che, uniti in Catena, lo generiamo: è questo il fine ultimo del lavoro iniziatico compiuto in egregore collettivo.

L'operatività del Rituale Italo nelle meditazioni dei gradi simbolici

Al tempo della composizione del Rituale, abbiamo deciso che l'epifania della sua operatività dovesse emergere nel corso delle cerimonie di iniziazione, passaggio ed elevazione, fatto salvo quanto appena spiegato sulla centralità operativa della consacrazione del Tempio. E tuttavia, a lavoro completato, ci siamo ben presto resi conto che mancava un tassello essenziale: garantire ai Fratelli la possibilità di intraprendere un lavoro operativo comune ulteriore rispetto agli psicodrammi dei tre gradi simbolici, ma al tempo stesso capace di esaltare le peculiarità delle camere di Apprendista d'Arte, Compagno d'Arte e Maestro d'Arte. Facendo ricorso all'esperienza accumulata nella Loggia martinista della quale facevamo parte ed agli insegnamenti del nostro Iniziatore, abbiamo deciso che la cosa più giusta da fare era affidarci alla tecnica della meditazione, orientandola secondo le caratteristiche dottrinali del Rituale Italo.

Da qui il "Saluto al Sol Levante", la "Meditazione di Giano" e la "Meditazione sul Sole Invitto", la cui pratica nel corso degli anni ha interessato la Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma.

È di un certo interesse rilevare che, al principio, chi scrive era piuttosto perplesso all'idea di proporre un lavoro meditativo costante, tornata dopo tornata: c'era il timore che i Fratelli, adusi ad un lavoro massonico essenzialmente filosofico e speculativo, non avrebbero ben compreso né ben assimilato l'importanza e la profondità esoterica della meditazione. Queste cautele si sono riverberate nella pratica iniziale di queste meditazioni, estremamente cauta, così come nell'assenza, nel corpus del rituale, di una pratica operativa individuale, ritenuta prematura in ambito latomistico.

Il tempo mi ha dato torto, poiché invece la pratica di queste forme di meditazione è stata ben recepita dalla Loggia, che anzi - pur in modo alterno e connesso al variare delle sensibilità dei Maestri Venerabili che la hanno presieduta - vi ha fatto ampiamente ricorso nel corso del suo primo decennio di vita. La crescita e l'evoluzione della Loggia Stanislas de Guaita, che è la nostra Loggia Madre, è andata di pari passo con la maturazione dei Fratelli a piedilista, i quali nel corso degli anni si sono avvicinati, secondo le attitudini di ciascuno, a percorsi operativi diversi l'uno dall'altro ma egualmente impegnativi: l'ermetismo magico, la teurgia Cohen, il Martinismo, l'alchimia da fornello, la Santa Gnosi.

Riporto un estratto dal Saluto al Sol Levante, utile a comprendere il tipo di lavoro proposto agli Apprendisti: "visualizzatevi come discepoli del divino Pitagora, che si dice fosse figlio di Apollo. L'aurora nascente sulle rive del Mediterraneo vi trova vestiti di una tunica di lino bianco, che marciate con solennità insieme ai vostri Fratelli verso il mare. Il piccolo gruppo, capeggiato dal Maestro, scioglie il suo canto in inni sacri, al suono della lira. [...] Nessun rumore vi disturba più mentre osservate emergere all'orizzonte del mare un disco rosso che sale e il cui riflesso si staglia sull'acqua. Il Sole che sorge, che cambia colore, che cambia dimensione e che salendo diviene giallo e poi di un bianco abbagliante, che risveglia il nostro Sole interiore. Il Sole interiore diviene una sfera incandescente che irradia e dà luce e calore a tutti gli esseri della terra. Lasciamoci attraversare dai raggi solari del nostro sole psichico, il sole interiore". Si passa dalla rimozione dal nostro mentale di quanto ostacola l'affacciarsi dalla nostra interiorità del nostro uomo storico, l'intelligenza antica che vita dopo vita ritorna sulla Terra, ospitata in questa incarnazione dal nostro involucro corporeo, alla visualizzazione del Sole interiore, ovvero del nostro Sé, la scintilla divina che Shaddai ha emanato.

L'emersione dell'uomo storico dal nostro inconscio nella meditazione di primo grado consente di affinare nei gradi successivi le tecniche di lavoro: in secondo grado la Meditazione di Giano ci insegna l'equilibrio, da cui discende la capacità di rettificare gli errori fatti e, soprattutto, di non ripeterli in futuro in situazioni analoghe: l'iconografia classica del nume lo insegna muta agli iniziati di buona volontà e retta intenzione. Nel terzo grado il Massone mediante il Sole Invitto impara a guardare negli occhi il Sole e a superare i

suoi limiti. In sostanza, nei gradi simbolici le tre meditazioni proposte consentono, se praticate con amore e volontà, un progresso costante e significativo. Amon e Janus ci hanno dato la forza e la speranza, grazie alla maschera del nume che simbolicamente l'operante indossa nel proprio cuore, di far crescere in noi l'albero oltre le porte della materia saturniana: quell'albero, nel grado di maestro Discreto, si eleverà a sfidare il genio nero della distruzione, riaffermando in modo inequivoco la natura teista, luminosa e numinosa della Massoneria Egizia, che può condurre all'indiamento i pochissimi eletti dal dio, eletti da Dio.

L'evoluzione dell'operatività del Rituale Italico negli alti gradi

Le riflessioni fatte negli ultimi dieci anni, hanno consentito di riannodare i fili della comprensione dei legami sottili che uniscono la Schola italica al pitagorismo ed al mazdeismo, così come all'ermetismo egizio-greco: la domestichezza crescente con l'operatività, praticata con la volontà costante cui l'iniziato viene educato, ha condotto il nostro Ordine a completare il cammino tracciato nel Rituale Italico, mettendo i Fratelli nelle condizioni di affiancare alle meditazioni cui abbiamo fatto riferimento, i riti operativi che il Tempio Mistico ha sublimato.

Ne accenno, per quanto possibile, in primo grado.

Lo Scongiuro di Kem e il Rito del Divo Sole si ricollegano direttamente al Saluto al Sole Levante, ben nota ai praticanti il Rituale Italico: sono riti zoroastriani antichissimi, la cui pratica è una vera dinamo dell'anima: Mitra e il Sole Invitto, qui rappresentato da Ahura Mazda, esplodono simbolicamente in tutta la loro potenza nell'anima dell'iniziato, condotto all'adeptato senza reticenze.

Il Rito del Pentalfa è di duplice natura: serve infatti tanto ad estromettere dalla catena eggregoria dell'Ordine coloro i quali ne hanno fatto parte e provano sentimenti di animosità e odio verso di esso o verso i Fratelli che vi appartengono, quanto a invocare la protezione dei numi luminosi per purificare l'eggregore dopo aver bandito eventuali presenze ostili ovvero per richiamare le forze del Sommo Bene per dare forza, conforto e salute al nostro Venerabile Rito: l'ascendenza pitagorica e mithriaca, innervata dal richiamo al genio italico ed al Sole Invitto, lo rendono la prosecuzione ideale della Meditazione di Giano e della Meditazione sul Sole Invitto

L'Invocazione IAO, infine, rappresenta l'epifania del cammino operativo del Maestro d'Arte che pratica la Via Italica, Emetica ed Egizia: si invoca la divinità che troviamo invocata nei testi caldei e zoroastriani, nei papiri magici e nei testi gnostici come negli antichi testi sacri aramaici.

Questa invocazione è il grido d'amore dell'adepto che desidera più di ogni cosa pervenire alla realizzazione, ove invece l'Arcana Arcanorum nell'evocazione immortale ne simboleggia la tensione all'eternità mediante la pratica dell'arte di divenire simile agli dei, la numificazione che è l'ambizione ultima dell'adepto che intende riunirsi al Principio Creatore, ovvero ricongiungersi in modo pienamente consapevole e secondo la propria volontà all'Artefice Eterno.

Considerazioni conclusive

Le operatività trattate hanno un tratto che tutte le accomuna: sono operatività collettive.

Hanno inizio sin dal primo grado, mantenendo la forma meditativa nei gradi simbolici, pervenendo poi nei gradi superiori al terzo a forme differenti ma altrettanto efficaci.

La differenza in positivo che le operatività collettive consentono è evidente a tutti coloro i quali hanno domestichezza con le Scienze Tradizionali: rafforzano gli eggregori e consentono anche alle anime meno evolute e meno capaci di affrontare un cammino evolutivo personale, di maturare con maggiore speditezza.

Non sostituiscono tuttavia, né potrebbero mai farlo, le forme di operatività personale alle quali ciascun Fratello può accostarsi, se percepisce il richiamo che una Via tra queste esercita su di lui: il nostro Ordine le rende disponibili, e le ho citate nei paragrafi che precedono. Naturalmente, può accadere che nessuna

Via operativa che preveda una rituarria personale faccia al caso di un Fratello di buona volontà, o più semplicemente che egli non si senta pronto ad affrontarla: in casi del genere, nessuno è obbligato a fare alcunché, perché la Via iniziatica non vincola nessuno a percorrere cammini che non gli si confanno.

Ciò amplifica e dilata anche di più l'importanza e la rilevanza delle operatività collettiva che la forma massonica ci consente di praticare nel Rituale Italico e nei gradi superiori del Rito: essa garantisce un cammino unitivo a tutti i Fratelli, rispettandone l'individualità, dacché nella Via iniziatica non si sale in cordata e ciascuno di noi evolve secondo la simbolica estensione del proprio compasso animico; ne esalta però al contempo la capacità di elevare sé stessi oltre il proprio limite personale, grazie all'aiuto dei Maestri, Passati e presenti, che tendono loro la mano, intrecciata in Catena d'Unione e invisibile ma altrettanto salda nelle altre ritualità comuni: fino a pervenire, quando e come il Sublime Artefice dei Mondi vorrà, all'Unità.

Akira

OPERATIVITÀ

SALUTO AL SOL LEVANTE

(Aperta la Loggia, il M.V. induce pian piano i Fratelli ad entrare in uno stato di rilassamento, servendosi allo scopo delle tecniche più adeguate).

Visualizzatevi come discepoli del divino Pitagora, che si dice fosse figlio di Apollo. L'aurora nascente sulle rive del Mediterraneo vi trova vestiti di una tunica di lino bianco, che marciate con solennità insieme ai vostri Fratelli verso il mare. Il piccolo gruppo, capeggiato dal Maestro, scioglie il suo canto in inni sacri, al suono della lira.

Il balsamo pungente dei pini apre i vostri polmoni, rigenerandoli, mentre tutto intorno è pace; dal mare arriva una leggera brezza ed il frastuono ritmico delle onde. Man mano che vi avvicinate alla battigia, l'aurora dalle dita di rosa cede il passo alle luci dell'alba; il mare dei vostri pensieri si placa adesso fino a diventare una tavola.

Nessun rumore vi disturba più mentre osservate emergere all'orizzonte del mare un disco rosso che sale e il cui riflesso si staglia sull'acqua. Il Sole che sorge, che cambia colore, che cambia dimensione e che salendo diviene giallo e poi di un bianco abbagliante, che risveglia il nostro Sole interiore. Il Sole interiore diviene una sfera incandescente che irradia e dà luce e calore a tutti gli esseri della terra. Lasciamoci attraversare dai raggi solari del nostro sole psichico, il sole interiore... restiamo in silenzio, mentre il rumore del nostro respiro si sintonizza con quello della placida risacca.

DOPO LA MEDITAZIONE

Fratelli, non dobbiamo vedere nella pratica qui rievocata una manifestazione di cieca idolatria: l'usanza aveva una origine egiziana ed era strettamente legata all'insegnamento dei Misteri. Tutto è simbolo e allegoria nello studio dei Misteri, perché la Verità può essere rivelata solo per gradi successivi agli uomini, incapaci di percepirla nel suo insieme. Il Sole, in quanto centro della piccola porzione di universo che noi occupiamo, è tributario dei nostri omaggi unicamente quale manifestazione visibile del centro invisibile.

MEDITAZIONE DI GIANO

(Prima della meditazione la Loggia è aperta nel Secondo Grado). Giano è Bifronte poiché, come ci rammenta la Tradizione, egli vede il passato ed il futuro di ogni opera, è il principio degli Dei, il Genius Loci di Roma. La legge che Janus ci insegna è quella dell'equilibrio. *(Il M.V. induce pian piano i Fratelli ad entrare in uno stato di rilassamento, servendosi allo scopo delle tecniche più adeguate).*

Ripercorrete mentalmente a ritroso il corso degli eventi dell'ultimo periodo, fino a ritrovare l'ultima occasione in cui il vostro equilibrio interiore - che è la precondizione di ogni lavoro iniziatico - è venuto meno. Non importa che si sia trattato di un accadimento apparentemente banale. Visualizzate la scena dall'alto, come se ne foste spettatori.

Ammonitevi severamente per la vostra mancanza, ma non lasciatevi avviluppare dai sensi di colpa. Ogni errore rappresenta in fondo la più efficace esortazione possibile per affrontare gli accadimenti che il Grande Logos dell'Universo porrà sul nostro cammino con spirito rinnovato e con maggiore consapevolezza.

Visualizzate ora - sempre dall'esterno - un momento della vostra vita futura, in cui si ripresenterà un evento simile. Ma questa volta mantenete l'equilibrio, perché avete imparato ad avere rispetto di voi stessi e della vostra vita. Ricordate che l'uomo, come ci ha insegnato il Maestro de Guaita, è il figlio delle proprie opere.

Amon, Janus
custode d'oro e d'argento, ancipite incanali il vascello:
Retto, oltre il circolo
e in cerchio, tra le colonne.
Che l'acqua non estingua il fuoco
e che il fuoco sublimi il solo essenziale, e continui Luce a ravvivare
l'acque più profonde, affinché il seme germogli, e in me
l'albero cresca oltre le porte.

DOPO LA MEDITAZIONE

L'equilibrio che ricerchiamo è la sfida più ardua per l'iniziato. Soltanto la pratica costante della meditazione vi permetterà di rafforzarlo, e di comprendere il significato occulto dello sguardo Bifronte del dio.

MEDITAZIONE SUL SOLE INVITTO

(Prima della meditazione la Loggia è aperta nel Terzo Grado).

Come la Via iniziatica ci insegna, il Fuoco Sacro di cui siamo custodi può ardere le nostre imperfezioni, i nostri limiti e le nostre sovrastrutture.

(Il M.V. induce pian piano i Fratelli ad entrare in uno stato di rilassamento, servendosi allo scopo delle tecniche più adeguate).

Come l'aquila che guarda negli occhi il Sole, tenendo gli occhi delicatamente chiusi fissate lo sguardo verso il centro della fronte, alla radice del naso. Servendovi della Seconda Vista, visualizzate - ma senza analizzarlo - un disco perfetto e brillante, di colore dorato.

Scandagliate ora il vostro animo alla ricerca di una vostra convinzione bloccante. Raffiguratelo come un pesante blocco di ghiaccio che vi ostruisce il passaggio. Rievocate l'immagine del disco solare, e visualizzate che il blocco di ghiaccio cominci ad evaporare. Le resistenze interiori che vi impediscono di lavorare su voi stessi, iniziano a sciogliersi come neve al Sole.

Quando il processo è completato, sentitevi pervadere da una piacevole sensazione di tepore e di pace. Del ghiaccio non è rimasto altro che una placida pozza d'acqua. Guardandovi dentro, vi vedete riflesso l'Astro rigeneratore che vi è giunto in aiuto: i suoi raggi illuminano le profondità della pozza d'acqua, permettendovi così di visualizzarla agevolmente e con chiarezza.

DOPO LA MEDITAZIONE

Avete lavorato su voi stessi Fratelli, ma il ghiaccio che avete sciolto può riformarsi e rappresentare una gelida zavorra per la vostra evoluzione. Soltanto la pratica costante della meditazione vi permetterà di rendere i raggi del Sole più forti, e di sciogliere tutti i blocchi che si oppongono al vostro progresso interiore.

CATENA D'UNIONE

(Invocazione preliminare) Salva gli uomini dalla loro funesta ignoranza; dissipa questa, o Padre, lungi dalle loro anime; e concedi loro di scorgere il pensiero che ti guida per governare tutto con giustizia, affinché, onorati da te, ti rendiamo anche noi grande onore, cantando continuamente le tue opere, come si conviene ad un mortale, poiché né per gli uomini è più grande privilegio né per gli dèi, di cantare per sempre, nella giustizia, la legge universale (Cleante, Inno a Zeus). *(pausa)* Come l'aquila che guarda negli occhi il Sole, chiudete gli occhi e fissate lo sguardo verso il centro della fronte, alla radice del naso. Servendovi della Seconda Vista, percepite la Luce che promana dal Sole Invitto: debole e

lontana all'inizio, diviene sempre più forte ed i suoi raggi splendono sul vostro capo; potete avvertirne la forza.

La vostra mente è riempita ora dall'immagine di un disco perfetto e brillante, di colore dorato. Aprite il vostro cuore, ed indirizzate i vostri pensieri più puri al GADU: egli protegge la Loggia ed ogni Fratello che ne fa parte.

Visualizzate ora tutti i Fratelli di questa Loggia, compresi gli assenti, allacciati in catena d'unione in questo Tempio. Una corrente energetica dorata circola in senso orario tra loro, e pulsa ad una frequenza e luminosità sempre crescenti.

Ora la catena è diventata un grande anello, luminoso e stabile. Al suo centro, una colonna di Fuoco si innalza fino al soffitto ed oltre.

B...z (dopo tre oscillazioni, i Fratelli sciolgono l'abbraccio).